

IL CASO INUTILIZZATI DECINE DI MILIARDI GIÀ STANZIATI PER FINANZIARE LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE

Fondi Ue, il tesoretto dimenticato

Per ricerca, innovazione, internazionalizzazione e sviluppo. Come accedere

Achille Perego
MILANO

LE BORSE in caduta che non vogliono certo le aziende in cerca di capitali a quotarsi, lo spread impazzito che ha fatto salire il costo dei finanziamenti alle imprese, le banche che chiudono i rubinetti del credito. La crisi sta avendo pesanti ripercussioni sulla crescita tagliando o addirittura togliendo alle piccole e medie imprese i finanziamenti per programmare gli investimenti, lo sviluppo, la

conquista di nuovi mercati all'estero. Eppure, anche in un momento così difficile per l'economia, c'è ancora un ricco serbatoio dove fare il pieno per la crescita. Quello dei fondi della Comunità europea che, dai servizi all'industria, dall'innovazione alle tecnologie, dalla sanità alle costruzioni, dalle infrastrutture ai trasporti alla sicurezza finanziano lo sviluppo dei Paesi, delle imprese, delle amministrazioni locali e del grande mondo dei professionisti. Peccato che l'Italia, nonostante i re-

centi passi avanti, non sia ancora capace di approfittare al meglio di questo importante strumento. Basta pensare che i fondi strutturali dal 2007 al 2013 assorbono da soli circa un terzo del budget totale della Ue, ovvero qualcosa come 400 miliardi di euro da distribuire tra i ventisette Paesi dell'Unione. Fondi ai quali aggiungere oltre 50 miliardi per altre linee di finanziamento per singoli settori economici, per la ricerca o le nuove tecnologie. A questa montagna di risorse il nostro Paese contribuisce versando a Bruxelles quasi il

13% del budget complessivo ma, avverte Anna Maria Villa, responsabile dell'Ufficio per la cittadinanza europea presso il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio, ne usufruisce solo per il 12%. In molti casi non siamo informati sui bandi, spiega Laura Caserta, esperta di progetti europei e revisore per la valutazione delle richieste di finanziamento della Commissione europea, o per carenza di formazione e progettualità veniamo superati nell'assegnazione dei finanzia-

menti da francesi e tedeschi. Eppure, a cominciare da un settore molto importante di finanziamento della Ue, quella della sicurezza delle infrastrutture, sottolinea il professor Alessandro Zanasi, advisor della Commissione europea, non c'è bisogno di essere dei giganti per intercettarli.

LA STORIA insegna che, se si sanno presentare i progetti in sintonia con i bandi, anche una piccola impresa può accedere ai finanziamenti. E può farlo, aggiunge Federico Rocca, delegato del sindaco e responsabile dei rapporti con la Commissione europea per Roma Capitale, anche facendo sistema con le amministrazioni pubbliche su iniziative condivise. Insomma, utilizzare al meglio i fondi europei si può. Come è emerso dal recente convegno su "Qualità e Crescita" organizzato dalle Casse previdenziali e dai Consigli nazionali delle professioni tecniche per il lavoro, impegnate nei prossimi mesi a proseguire la formazione multiprofessionale tra tutte le categorie sull'esempio del corso organizzato lo scorso giugno dalla Cassa geometri. Lo stesso impegno che sta mettendo il Dipartimento per le politiche comunitarie con un'attenzione particolare alle pmi.

I NUMERI CHIAVE

■ **400 MILIARDI**

Importo totale dei fondi strutturali europei dal 2007 al 2013 da distribuire tra i Ventisette

■ **13%**

La quota di contribuzione dell'Italia sul budget complessivo

■ **3,6 MILIARDI**

Destinati ai Competitiveness and innovation framework programme (i cosiddetti Cip) nello stesso periodo

■ **12%**

La quota di fondi utilizzati in Italia sul totale di quanto le è assegnato

■ **53,2 MILIARDI**

Per programmi specifici come Cost ed Erc sulla ricerca e bandi su misura per singoli settori economici denominati 7FP (settimo programma quadro per la competitività e l'innovazione ma si sta già lavorando all'8FP)

INTERNET

Guida sulla rete

Un sondaggio della Cassa geometri segnala che il 95% degli iscritti non sa dei fondi per ricerca e sviluppo. Il 78% si dice interessato. Per informazioni sui bandi: www.finanziamentidiretti.eu e www.direttivaservizi.eu

Informarsi sui bandi, presentare la corretta documentazione, saper dialogare con Bruxelles sono le condizioni per avere accesso al prezioso serbatoio finanziario messo a disposizione dall'Unione europea

L'INTERVISTA LE DUE PROPOSTE DEL PRESIDENTE DELLA CASSA GEOMETRI: «PORTIAMO FORMAZIONE E RISORSE»

«Noi professionisti pronti a scendere in campo»

MILANO

UN FONDO infrastrutturale per l'Italia da 100 milioni di euro finanziato dalle casse delle professioni tecniche (la Cassa geometri, l'Inarcassa di architetti e ingegneri, la Cassa pluricategoriale Epa e l'Ente di previdenza dei periti industriali) per dare un importante contributo alla crescita nel nostro Paese. Ma anche l'avvio di nuovi percorsi formativi e informativi per far conoscere e preparare il mondo dei professionisti sull'importanza di cogliere la grande opportunità offerta dai Fondi europei. Sono le due risposte che, in un momento di crisi, arrivano dalle Casse e dai Consigli nazionali delle professioni tecniche per il lavoro.

«Stiamo lavorando affinché ognuna delle Casse di previdenza che ha dato la sua disponibilità preveda, nei suoi bilanci di previsione, i contributi a questo nuovo fondo infrastrutturale per l'Italia da 100 milioni di euro - spiega Fausto Amadasi, presidente della Cassa italiana dei geometri che conta 96mila iscritti -. Credo che serviranno tre o

quattro mesi prima che questa operazione si concretizzi. Normali tempi tecnici per raccogliere le adesioni, aperte anche a eventuali investitori istituzionali, e selezionare la Sgr a cui affidarci per la gestione del fondo».

Quali saranno le finalità del fondo per le infrastrutture?

«L'obiettivo è intervenire sulle infrastrutture a vocazione 'green field', ovvero opere e immobili incompiuti per il blocco degli investimenti o che hanno

completato la loro vita utile e sono quindi bisognose di una rivitalizzazione di idee, di capitale, di gestione per trovare un'utilità economica per gli investitori e di servizio per la collettività, perseguendo nello stesso tempo la riqualificazione del territorio spesso deturpato da scheletri e ruderi. Il fondo potrebbe intervenire su questo opere senza acquisirne la proprietà ma valorizzandole e prevedendo un ritorno economico con convenzioni, diritti di uso o canoni d'affitto»

In questo modo si recupera il patrimonio infrastrutturale e immobiliare ma si creano anche crescita e lavoro?

«Certamente. Si creano le premesse per fornire occasioni di lavoro ai nostri iscritti e in generale al settore delle professioni tecniche e delle pmi in un momento nel quale la crisi si sta facendo sentire con forza anche sul mercato delle costruzioni e dell'edilizia. Nello stesso tempo si crea sviluppo senza costruire il nuovo ma recuperando il patrimonio esistente».

Oltre al fondo siete impegnati anche nella formazione-informazione per intercettare i finanziamenti europei?

«Come hanno rilevato anche i nostri sondaggi, non esiste sia tra i professionisti sia tra le pmi una preparazione specifica per accedere a questi meccanismi di finanziamento. Per questo a giugno abbiamo organizzato un primo corso di formazione per geometri, un'iniziativa che contiamo di rendere multiprofessionale predisponendo nei prossimi mesi un programma di corsi di formazione in almeno dieci città. In questo modo vogliamo che il professionista diventi per l'impresa per cui lavora anche un consulente in grado di supportare la capacità progettuale per partecipare ai bandi europei. E' il momento di svegliarsi e di darsi da fare per non perdere più questa grande occasione».

Achille Perego

Fausto Amadasi, presidente della Cassa italiana dei geometri, che conta 96mila iscritti. Con gli altri professionisti tecnici lancia un piano a sostegno delle Pmi

